

MEDICINALI

Droghe trovansi nell'antica drogheria alla Via S. Giacomo N. 51. Napoli
e **Gaetano Sperindeo** Successore di **Jaselli**
Specialità **Ottime qualità e prezzi modici**

A CAPRERA

(a. l.) Mando queste poche note alla *Propaganda*, non tanto per narrare e descrivere cerimonie ufficiali e festeggiamenti, ma per riferire osservazioni che si dovrebbero fare in queste occasioni, e che la solita stampa compiacente trasalascia di fare.

Il pellegrinaggio alla tomba di colui che tutto diede all'Italia e nulla volle dai suoi concittadini, altro che qualche sacco di sementi per la pietrosa sua isola di Caprera, è riuscito imponente. Circa quattordicimila pellegrini si sono mossi dai propri paesi, affrontando disagi e noie per deporre un fiore sul povero letto dell'eroe. Il pellegrinaggio napoletano giunse in ritardo, quando la cerimonia ufficiale era già compiuta. Una piccola fanfara si unì a quella di S. Giorgio a Cremano e ci accompagnò fino alla tomba al suono di canzoni del 1848 e del 1859.

L'Isola di Caprera è un lungo ed arido scoglio, va unito alla Maddalena un ponte.

Tutto è militare lassù: tutto è una caserma. Despota e Dio è l'ammiraglio comandante. La povera casetta del generale Garibaldi è rimasta al suo posto per una somma concessione dell'autorità militare.

La tomba è più in basso. Un'urna di marmo in mezzo ad un campicello fiorito. Sulla tomba un fascio di fiorellini mandati da tutte le Città delle nostre terre irredente.

Molti hanno parlato, ma pochi hanno detto la parola dell'anima italiana come Andrea Costa. Quando egli sorse, un silenzio di tomba si fece tra il brulichio umano. Ed una fiamma di fede ravvolse tutt' i convenuti. E quei vecchi patrioti dovettero in quel momento pensare alla grandezza di Garibaldi, che non arrestò i palpiti della sua grande anima innanzi alle vittorie della camicia rossa e ad alle conquistate indipendenze politiche, ma seppe scorgere nel socialismo il sole dell'avvenire.

Quando sul nome di Giuseppe Garibaldi si chiamano a raccolta i garibaldini, il cuore si spezza ed una grande malinconia ci turba.

Di essi non resta che una compagnia di vecchi laceri e smunti. I pochi non travolti dalla miseria, sono dei solitari, ai quali ogni ideale è caduto: essi non palpitano che al ricordo del grande liberatore.

I furbi andarono innanzi nella lotta della vita e seminarono su le loro orme scontento e delusioni.

Poveri vecchi che sognaste giustizia, poveri vecchi che sul ponte dell' *India* intonaste con voce stanca le vecchie canzoni del 59, come il sogno fu diverso dalla realtà! I potenti interessi economici e la feroce lotta che la società borghese offre agli uomini irridono ai concetti di patria e di libertà: voi sognaste una giustizia ed una libertà che non è conseguibile quando c'è il ricco ed il pezzente.

Buttati, come cenci, sul ponte della nave, privi perfino di un bicchiere di acqua, tollerati appena dai rappresentanti della Navigazione generale, maltrattati dalla ferocia inconsciente del basso personale di bordo, i vecchi resti dell'epopea garibaldina avranno dovuto pensare ai figli d'Italia che emigrano. Povera carne italiana, come sarà trattata dalle società negriere! Quante sofferenze, quanti spasimi, quanti abusi!

Camorre dovunque, brigantaggio ad ogni momento, dal bicchiere di acqua negato al povero pellegrino, al pagnottino messo in vendita a venti centesimi. Poveri emigranti, chi saprà mai quale scempio faranno di voi! Ecco la osservazione che l'uomo di cuore trae da questo pellegrinaggio. Ed i testimoni non mancano: v'era il deputato Pansini, il Colajanni ed i consiglieri comunali di Napoli che tutto hanno osservato con disgusto.

E se un'opera buona da questo pellegrinaggio deve sorgere, sia quella in favore dei nostri emigranti, dei figli d'Italia che la miseria caccia di patria!

che avrebbero fatto ottenere impieghi e successioni.

Perchè Summonte, Casale e Ci andranno in galera

Giuseppe Pelella pur trovandosi in agiate condizioni economiche, desiderava avere una occupazione, fosse questa pur stata non rispondente alla sua posizione sociale—Pensò quindi di avere un posto di capo drappello nel corpo delle G. M. e dettògli che per quello scopo occorreva rivolgersi al Segretario dell'On. Casale, e compensarlo, il Pelella, in compagnia del suo intimo amico, Raffaele Cuzzoniti, ora defunto, si recava in un giorno del marzo 1898, al caffè Diodato, in Piazza Dante, che gli era stato indicato per l'agenzia d'affari del Casale.

Quivi entrava il solo Cuzzoniti, per parlare col D'Amelio, ed uscì poco dopo, riferiva il Pelella avergli detto il D'Amelio, che erano disponibili due posti soltanto.

(continua)

BORSA DEL LAVORO

L'agitazione dei tramvieri

L'altra notte intervenne all'assemblea al Politeama quasi tutto il personale della Società Tramways. E. Guarino fece una dettagliata relazione delle pratiche in corso e quindi lesse il memorandum da presentare alla Direzione. In esso si chiede l'abrogazione del regolamento - capestro che la Società tenta imporre al personale e si chiedono contemporaneamente tutti quei miglioramenti promessi e non concessi dopo l'ultimo sciopero.

Il memorandum fu accettato all'unanimità. Parlarono in seguito gli on. Chiesa e Cabrini, quest'ultimo proponendo l'adesione alla Federazione italiana dei tramvieri che fu approvato fra le acclamazioni.

È stato dato un perentorio alla Società per la risposta che non deve esser data oltre il 14 corr.

Noi vogliamo sperare che la Società vorrà riconoscere la necessità di cedere alle giuste osservazioni del personale per evitare quello che i lavoratori hanno fermamente deciso di fare nel caso di risposta negativa.

Il 1.° Congresso fra i lavoratori del mare

È stata una nuova bella affermazione della serietà e della maturità del proletariato marittimo d'Italia il Congresso chiuso martedì sera.

I lavoratori del mare convenuti qui da tutti i porti d'Italia han dato prova di una grande preparazione nelle questioni trattate nel Congresso e l'intelligenza con la quale discutevano dava affidamento di un prospero avvenire per la loro organizzazione.

I lavori del Congresso hanno proceduto con sveltezza e rapidità, senza inutili fronzoli, senza accademiche perorazioni. Ogni argomento è stato trattato a fondo ed esaurientemente con un senso pratico ed una precisione di linguaggio proprio a gente che va dritta per il suo scopo.

Al Congresso sono intervenuti i delegati di oltre venticinque leghe, rappresentanti all'incirca diecimila lavoratori organizzati nei diversi porti d'Italia.

Importantissime, nella votazione dello Stato federale, l'affermazione che i lavoratori del mare parteciperanno alle lotte che il proletariato ha intrapreso sul programma delle Camere del Lavoro e la decisione di partecipare alla Federazione internazionale con sede a Londra.

Le relazioni fra la gente di mare e quella dei porti hanno dato luogo a viva discussione. Si è votato con un ordine del giorno Cabrini col quale si dà l'incarico al Comitato Centrale di mettersi d'accordo con la Federazione dei porti per fondere le due organizzazioni.

La relazione Cabrini sulla legislazione operaia, quella Chiesa sulle Casse Pensioni, quella Crisalli sull'opera del Comitato e quella Zampiga sull'ufficio di collocamento hanno dato luogo a larghe e profuse discussioni con risultati soddisfacentissimi per la vita operaia.

Il Congresso si è chiuso con un saluto del Presidente a tutti gli intervenuti, a nome della Napoli proletaria che è stata ben lieta di esser sede di un così importante Congresso.

Ed ora, al lavoro, perchè anche qui, nella nostra provincia, sorgano importanti leghe di lavoratori del mare a dare il loro contributo alla grande Federazione.

PICCOLA POSTA

Candido se... (Napoli). Cardinale andava assieme a Casale?

E che meraviglia? *Similia cum similibus*. Pel resto vedremo...

X (Napoli). Anche voi con Cardinale! La vostra lettera non si capisce perchè scritta a lapis.

Auitero. (Napoli). Meglio tardi che mai! Lasciamo stare però la *reclame*.

Pugliese. (S. Giovanni). Calma, caro compagno! È una tirannia comune quella dello spazio dipiù rivolgetevi al segretario del Popolo.

Gison. L'equivoce non c'è i de Luca sono due.

Amministr. responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

B. MACCARI

35, Via Municipio, NAPOLI

UNICA CASA

in Assolute Stoffe Inglesi e Scozzesi Finissimo

per Uomo

Fondata nel 1876

IMPORTAZIONE DIRETTA

LA PIÙ SQUISITA ELEGANZA

Campioni gratis a richiesta

Grosse e dettaglio-Prezzi Fissi-Pronta Cassa

Spedisce in tutto il Regno contro assegno

UNIONE BORGHESE

NAPOLI — Monteoliveto 61 (nel palazzo) — NAPOLI

I migliori Vini da pasto e di lusso, olio, caffè assortiti, zucchero

Vino rosso	da L. 18 a L. 20	barile (lit.44)
" " Tipo reclame " " "	15	"
" bianco	" " 18 " "	20
" Monte di Procida	" " 20 " "	22

Olio di Bari finissimo da L. 12 a L. 14 lo staio
" per-lumi " " 9 lo staio

SUCCURSALE

S. Giorgio a Cremano, Via Vesuvio 3—Villa Roberto

Vino rosso	da L. 16 a L. 18 bar.(lit.44)
" bianco tipo unico a L. 18	"
Olio di Bari finissimo L. 14	lo staio

N.B.—Si accettano pure commissioni per tutti i paesi Vesuviani—Scrivere cartolina col proprio indirizzo.

LIBRERIA SOCIALISTA

M. de Leonardis

Baglivo Uries (a Toledo) 45 — Napoli

Sterza A. Il telegrafo senza fili. L. 1,00
Miliani N. Evoluzione e rivoluzione con nota di Pietro Gori » 0,10

Vedi il seguito in 4ª pag.

La Ditta

F.lli CALISE fu Ferd.

Vende i migliori vini bianco e rosso da pasto di **Fortio d'Ischia**. (Produzione propria) a

lire 16,00 il barile
> 0,90 il fiasco

Tipo unico costante eccezionale

Olio di Sorrento (extra) L.13,00 lo staio

A richiesta si spediscono campioni gratis a domicilio.

Unico ed antico deposito in Napoli

Via Duomo 61 — palazzo Guida

CEMENTO

I migliori cementi riconosciuti dal *Genio Civile, Militare*, dalle *Società Ferroviarie e dai Gabinetti di Analisi premiati colle massime onorificenze*, sono quelli della

SOCIETÀ ANONIMA di CASALMONFERRATO

Per ordinazioni per Napoli e Provincia rivolgersi al Rappresentante:

PAOLO SCRIBANTE

Via Guglielmo Sanfelice 24 (Rettifilo)

NAPOLI

PREZZI RIDOTTISSIMI

V. COVELLI

S. Teresa 107 e 108

Vini ristoratori di GIRO

1ª qualità lire 24,00 al barile
2ª " " 22,00 "

Vini di GASSANO

1ª qualità lire 20,00 al barile
2ª " " 18,00 "

Provoloni della Sila L. 2,60 al Kg.

Olio d'ulivo di Policastro L. 12,00 lo staio.

Stab. Tipog. R. Pesole — S. Pietro a Maiella 6

La requisitoria nel processo penale

CONTRO CASALE E C.

La losca storia d'un concorso

Raccontò Francesco Buongiorno, che da una fra le molte persone, che aspettavano essere ricevute dal Casale, gli fu detto, che se avesse voluto ottenere l'approvazione, avrebbe dovuto pagare al Casale dalle 4 alle 5000 lire.

Il Buongiorno però non ha potuto identificare quell'individuo, e neppure dire se quegli fosse stata persona del Casale.

Che se Lemmo Giovan-Giacomo altro dei concorrenti non risultati vittoriosi nel concorso, ha la convinzione, che in questo non si usarono, criteri di assoluta imparzialità e di altrettanta onestà; nulla di più preciso ha potuto deporre.

Ad Antonio Aquino poi l'onor. d'Andrea fece tenere una lettera del Comm. Gargiulo, uno degli esaminatori, nella quale lo si assicurava, che sarebbe stato chiamato agli esami orali, mentre invece non lo fu. Se però si osservi, che in quella lettera era detto, che lo Aquino sarebbe stato ammesso alle prove orali per essere stato approvato nel dritto amministrativo, mentre pare che il candidato avesse riportato la approvazione in ben quattro temi scritti, duopo è concludere, che il Comm. Gargiulo fu troppo sollecito a dare quella assicurazione.

Disse ben vero Zeffirino Magri, altro dei concorrenti che, trovandosi in casa dell'onor. Casale, egli aveva visto un elenco di candidati al concorso, e che, mentre vi aveva letto il proprio nome e quello dei compagni Aquino e Zuppa, con punti di ammissione agli orali per 3 materie mancando la puntazione sulla quarta, nessuno di essi tre era stato chiamato agli esami orali.

Ma pur volendo aggiustare piena fede ai detti del Magri, rimarrebbe sempre il fatto che in quell'elenco non era segnata la puntazione nella quarta materia, e questa ben poté modificare i risultati degli esami scritti.

Che se il Magri soggiunge che, mentre il Casale si era mostrato dispiaciuto perchè tal Roberto di Naia era stato riprovato nel dritto amministrativo, questi fu poi ammesso agli esami orali e fu tra i vincitori del concorso, un tal fatto, se vero, potrebbe anche non dimostrare se non la manca informazione del Casale sul conto del di Naia, giacchè nel tema di dritto di costui, si leggono, senza abrasioni, segnati punti di approvazione e conviene per verità dire che quello scritto non è inferiore a quello del Magri, dello Aquino e dello Zuppa.

Resiste in fine a tutto quanto di sospetto si è raccolto in ordine a questo concorso, sia il valore e l'indipendenza degli esaminatori, sia la impossibilità, nella quale si trova il Magistrato, di sostituire il proprio del giudizio degli esaminatori, quando, come nella specie, questo non appare evidentemente errato.

I falsi di Celestino Summonte

Ed a proposito di questo concorso, la R. Commissione d'Inchiesta ha denunciato una falsità, commessa da Celestino Summonte, il quale avrebbe alterato il numero dei punti segnati sul tema di dritto amministrativo del Candidato Guglielmo d'Ambrosio, facendo che

questi, precedentemente disapprovato, risultasse approvato.

Or bene, se appare manifesto che al N. 6 e alla parola « disapprovato » furono in quel tema sovrapposti il N. 15 e la parola « approvato » e il comm. Summonte non esita a riconoscere per suo il carattere di quella sovrapposizione, l'istruzione non ha però raccolto indizi sufficienti per i quali possa affermarsi che si tratti di falsità. Di vero, gli altri componenti la commissione esaminatrice, pur non ricordando di avere, come il Summonte assicura portato un nuovo esame su quel tema, non escludono un tal fatto. E quando si pensi, che, protraendosi le sedute della commissione fino ad ora assai tarda della sera, doveva necessariamente ingenerarsi una naturale stanchezza negli esaminatori, come disse anche uno di essi, il prof. Biamonte, e che, perciò spesse volte, i temi venivano riesaminati, quando si osservi, che il numero sovrapposto a quello di 15 corrispondente al minore dei punti richiesti per la semplice idoneità; mentre dalla lettura di quel tema si scorge, che lo stesso meritava l'approvazione, vi è motivo per ritenere probabile la versione del Summonte, e che la commissione esaminatrice abbia riparato ad un errore commesso o.

Ancora le gesta della banda

Non sono poi rimasti provati, nè il tentativo di truffa in danno di Zuele Frances co, ascritto a Vincenzo D'Amelio, nè il tentativo millantato credito in danno di Lucrezia Galli Antonacci, addebitato ad Alberto Casale. Ha però l'istruzione potuto accertare.

1º) Che Alberto Casale, o direttamente, o per interposte persone, richiese somme di danaro pel conferimento di pubblici impieghi; talvolta senza che il danaro fosse stato versato, o l'impiego concesso; tal altro, facendo mediante compenso, effettivamente conferire gli impieghi, con la cooperazione del Sindaco Summonte o di altro pubblico ufficiale.

2º) Che Alberto Casale esercitò ingerenza interessata e dilatoria nei contratti tra il municipio e talune società concessionarie, nei quali gli amministratori del Comune, ed in ispecie il Summonte, e l'assessore delle opere pubbliche, ing. Eduardo De Siena, per danaro ricevuto, fecero prevalere l'interesse di quelle società al pubblico vantaggio.

Diffusasi nel pubblico la voce, che nulla dal Municipio si poteva ottenere, senza ricorrere alla corruzione e che dall'Amministrazione Comunale l'arbitro fosse il Casale, era ben naturale che uno sciame di persone si fosse a questi, col suo segretario, Vincenzo D'Amelio, rivolto, sia pure per aver giustizia, come per conseguire favori.

Nè di ciò hanno fatto mistero essi Casale e D'Amelio, pur protestando entrambi di aver prestata l'opera loro disinteressatamente.

Essi però, traendo profitto da quella generale credenza, a tutti coloro che ad essi si dirigevano con offerta di danaro, promettevano

OFFICINA PROPRIA PER RIPARAZIONI D'OGNI GENERE da L. 200 in sopra ARMONIUM